

La vita appesa a un filo

Questa è la storia di Giulia, una ragazza di quattordici anni malata di tumore. Sappiate fin da subito che Giulia ce l'ha fatta. E' vero, non è guarita. E' morta la mattina del 29 luglio a casa sua a Milano. Eppure ce l'ha fatta. Ha trasformato i suoi due anni di malattia in un inno alla vita. Sapeva fin dall'inizio che la sua storia sarebbe potuta finire in due modi: o grazie a un miracolo, con la completa guarigione, oppure con la morte. Era una ragazza piena di progetti da realizzare, era bella, solare, amava viaggiare e fare shopping. Aveva il talento della scrittura; adorava inventarsi storie fantastiche, avventurose. Per questo paragonava la sua malattia a un'avventura da esplorare e sconfiggere. Era ottimista e credeva nella sua guarigione, molto probabilmente perché era affiancata da persone che le volevano bene e che le davano la forza di andare avanti. Nonostante conoscesse benissimo la sua situazione, lei era un'esplosione di vitalità e aveva imparato a convivere al meglio. Giulia sdrammatizzava la sua patologia, ci rideva sopra e agli occhi della gente che la conosceva appariva come una ragazza forte e combattente. Ogni sera prima di addormentarsi pensava a tutto quello che avrebbe potuto perdere se non fosse guarita, e talvolta qualche lacrima cadeva sul suo viso. Ogni giorno affrontava visite all'ospedale che ormai era diventato come un sua seconda casa. Aveva un rapporto speciale e confidenziale con i medici e gli infermieri. Gli voleva bene, ed era ampiamente ricambiata. Ormai la conoscevano bene, anche perché erano riusciti a scagionare il primo tumore, il quale dopo un anno e mezzo si ripresentò più forte di prima. Bisognava ricominciare tutte le cure da capo, ma lei era imbattibile. Poi disse che se ce l'aveva fatta la prima volta ad affrontare le chemio terapie, l'avrebbe fatto anche una seconda.

Eppure era una ragazza normale che amava la musica, sua fonte di ispirazione per andare avanti e credere nella guarigione da quella dannata malattia. Giulia era piena di speranze e credeva nella volontà di Dio; pregava che lui la potesse aiutare. Non si era abbattuta, ci credeva fino in fondo, tanto che voleva continuare a svolgere la sua vita quotidiana: per esempio voleva proseguire i suoi studi e svolgere l'esame di terza media. Anche i professori la aiutarono a non perdersi di spirito e le davano energia. Infatti lo superò con grande successo. Ha sempre avuto al suo fianco, oltre alla sua famiglia, la sua migliore amica Chiara, che era tutto

per lei. Non l'ha mai abbandonata, le dava forza e fiducia e tutto ciò di cui aveva bisogno.

La mattina del 29 luglio la piccola decedette, ma non morì il suo coraggio di affrontare una malattia così grave in un modo simile.

Anche se adesso non c'è più, lei ce l'ha fatta, è riuscita a combattere fino alla fine.

Abbiamo voluto riportare e raccontare una storia vera per poterla collegare all'articolo 32 della Costituzione italiana. Nonostante la ragazza non ce l'abbia fatta, ha potuto essere curata grazie al nostro servizio sanitario che è uno dei più efficienti del mondo.

La ragazza ha usufruito del servizio medico ospedaliero pubblico e grazie ad esso è riuscita a sconfiggere il suo primo tumore ed è stata accompagnata nelle cure per tutto il periodo in cui è stata in vita. Anche la sua famiglia ha usufruito del sostegno psicologico dei medici. E' utile ricordare che, oltre alle cure mediche, i dottori aiutano i pazienti sia psicologicamente che fisicamente, li sostengono e stanno loro vicino.

L'articolo 32 dispone che: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale - diritto **dell'individuo** e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli **indigenti**. [...] In concreto, il diritto alla salute è garantito dal Servizio sanitario nazionale, istituito nel 1978. Esso fornisce prestazioni sanitarie dietro versamento da parte del cittadino del cosiddetto ticket, un contributo nettamente inferiore ai costi effettivi del servizio ricevuto. In alcuni casi, certe categorie di pazienti sono addirittura esenti da tale pagamento, in base alla fascia di reddito, di età o alla tipologia della malattia. Nell'articolo della Costituzione non si fa riferimento al cittadino, bensì **all'individuo**: ogni essere umano ha in quanto tale diritto alla salute e per questo motivo, per esempio, gli ospedali italiani garantiscono le cure anche agli stranieri presenti sul nostro territorio.

Spesso si parla di malasana, noi abbiamo voluto raccontare una vicenda triste, ma importante che ci ha dato l'opportunità di riflettere sul fatto che siamo orgogliosi di vivere in un paese che possiede una Carta Costituzionale ancora attuale. I padri costituenti, subito dopo la guerra, furono in grado di coniugare tutte le posizioni presenti nell'Assemblea ed elaborarono un testo improntato a difendere alcune libertà e a sottolineare i valori della solidarietà sociale.

Corini, Mucci, Rizzi, Morillo, Pisci

2 e E I.T.C. "V. EMANUELE II" di Bergamo